

INCONTRO  
CON LA MODA  
AUTUNNO - INVERNO

Il «segreto»  
di Parigi  
è il «segreto»  
di Bologna



La "GRAN SERA", sfoggia tessuti di pregio,  
in una vastissima gamma di deliziosi modelli.

(Tessuti e modello Maccaferri)

I grandi sarti parigini, nella recente presentazione dei modelli autunno-inverno, hanno riportato quel successo ormai legato per tradizione, ai nomi di *Schiapparelli*, *Patou*, *Lanvin*, *Worth*, dell'aureo *Cristian Dior*, e del giovanissimo *Fath*, che circondatosi di splendore regale, si può oggi definire «l'enfant gâté» del gran mondo femminile cosmopolita.

Vien fatto di chiedersi quale sia il magico segreto, da cui l'Olimpo dell'alta moda francese, tragga motivi tanto autorevoli di incontrastato primato mondiale.

La risposta è facile: la perfetta organizzazione che esalta e avvalorava ovunque, l'opera dei grandi «couturiers» parigini, che si sono sempre assicurata la preziosa collaborazione di artisti di

sommo valore, in massima parte, italiani; fonti eccelse di ispirazione, cui hanno dato un notevole apporto di originale personalità. Il terzo motivo, che si può considerare essenziale e determinante per il valore degli altri due, è il geniale impiego dei tessuti nella realizzazione di ciascun modello.

Questo contributo dunque, così decisivo per decretare la bellezza delle creazioni, costituisce a parer nostro, la chiave del segreto di Parigi.

Sullo sfondo di questa premessa, Bologna, che per le sue alte tradizioni di eleganza e di buon gusto, viene giustamente considerata la Parigi italiana, può dare il suo più gioioso saluto alla moda autunno-inverno, che permetterà a tutte le signore di realizzare, senza temer confronti, la lo-



Prezioso amico della "silhouette",  
femminile l'intramontabile classico TAILLEUR

(Tessuti e modello Maccaferri)

ro legittima aspirazione di essere sempre più, le « elegantissime ».

Le nostre brave sarte, infatti, che si recano periodicamente a Parigi, per essere tra le prime a cogliervi norme e ispirazioni per le proprie collezioni, possono affrontare tranquillamente le loro severe e stupende responsabilità, sapendo di avere a disposizione del loro impareggiabile e squisitamente artistico spirito interpretativo, l'elemento principe per i loro capolavori: i tessuti di pre-

gio impiegati dai massimi esponenti della moda parigina e dai più bei nomi delle Case italiane.

Eccoci dunque passati dal « segreto » di Parigi, al « segreto » di Bologna; dove l'incontro colla moda autunno-inverno, è avvenuto, come in ogni altra stagione, ma più fastoso che per il passato, in quella che si potrebbe definire l'« Accademia del tessuto ». Qui tutto quello che Parigi predilige per il trionfo nel mondo, dei suoi modelli, vi è raccolto in mirabile selezione, per il trionfo della eleganza delle donne bolognesi; cioè da Maccaferri. « La gran voga dei tessuti ».

E' un fatto ormai indiscutibile, che questa ditta, alla quale il suo brillante titolare è riuscito a dare ed a conservare quell'alto prestigio che la pone in primissimo piano tra le maggiori congeneri d'Italia, ricopre a Bologna un ruolo eminente e si può dire anzi, preminente, nel campo dell'alta moda dei tessuti.

Maccaferri si è infatti sempre assicurato ed attualmente in modo del tutto eccezionale, direttamente dalle maggiori e più famose industrie tessili italiane ed europee, ambite e contese esclusività e tutta una serie di tessuti modello, assolutamente inediti e di incomparabile splendore: quelli stessi che la « haute couture » francese pone in lizza nelle massime competizioni stagionali, a rappresentare e a difendere i « colori » delle maggiori Case.

Le collezioni di « Maccaferri » gli assicurano ormai quella supremazia che ha saputo conquistare, attraverso la sua lunga esperienza, la sua squisita sensibilità e le sue non comuni possibilità; perchè le signore bolognesi possano essere informate sollecitamente di quel che avviene nel campo della moda a Parigi e possano perciò avere anche il privilegio di indossare un « modello », non solo confezionato con gli stessi tessuti di quelli parigini, ma anche con felice simultaneità.

Sono questi i titoli di autentica benemeranza che bisogna riconoscere a « Maccaferri » e che si inseriscono brillantemente nelle tradizioni bolognesi dell'alta moda femminile, alla quale il suo nome è indissolubilmente legato.

Il motto che accompagna il nome di questa Casa, è perciò sempre più attuale:

« Chi attinge alla mia fonte  
adorna sua beltà ».

La collezione dei tessuti autunno-inverno, che offre alle signore la più mirabile visione dell'annata, suggerisce questa « trilogia », a consacrare la suprema bellezza di un abito, per la suprema grazia d'ogni donna:

— Moda di Parigi —

— Stile italiano —

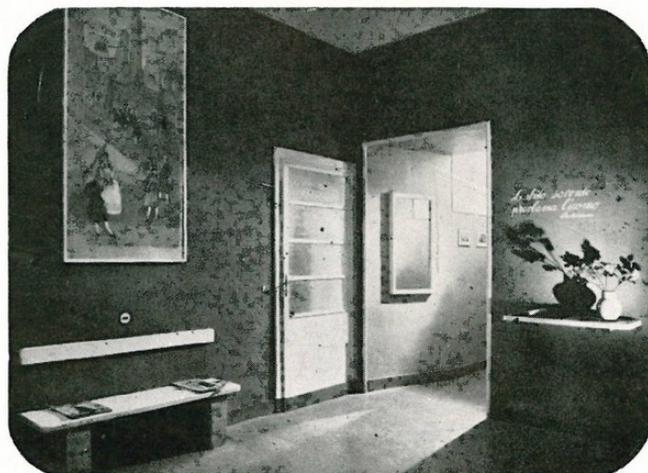
— Tessuti « Maccaferri » —



Nelle riunioni ippiche e in tutte le alte manifestazioni sportive, il soprabito in lana bianco o in tinta chiara dà un tono di distinzione all'eleganza dell'abbigliamento

(Tessuti e modello Maccaferri)

*“L'abito sovente  
proclama l'uomo...”*  
Shakespeare



## Incontro con Luigi Giardino

Attraverso le audaci concezioni di un grande maestro l'alta moda maschile realizza il suo programma di evoluzione

Se c'è una città in cui il parlar di moda offra motivi di interessante attualità, essa è, da secoli, Bologna, dove la bellezza delle donne e la prestantza degli uomini, hanno tanto contribuito a mantenere vivo il culto della eleganza e a stimolarne gli artefici, sì da crear tradizioni che ad ogni epoca hanno impresso il segno inconfondibile di un felice connubio tra il privilegio della naturale avvenenza e la supremazia di un'arte squisita. Ma se la donna, eterna innamorata della propria bellezza, accetta le leggi della moda, seguendo senza riserve la volontà e il capriccio dei grandi «regisseurs de la haute couture» non così invece avviene nel campo della moda maschile, perchè gli uomini sembra che tendano a staccarsi da quelle tradizioni a cui fino all'anteguerra, avevano mostrato di essere attaccatissimi. Queste considerazioni hanno formato l'oggetto di una interessante conversazione durante una mia recente visita a Luigi Giardino che mi piace di definire con una espressione dannunziana, «artefice magico», perchè in questo sarto maschile, sono inscindibili e nello spirito e nell'opera, ad altissimo livello e il culto della moda e il senso artistico. Luigi Giardino è stato esplicito nell'esprimere il proprio pensiero che qui riporto fedelmente: «Non si può parlar di decadenza della moda maschile, perchè ciò non sarebbe nè esatto, nè giusto. Si tratta piuttosto, a mio avviso, di una «crisi» del buon gusto, per cui l'uomo non ha potuto, nè saputo e soprattutto voluto, sottrarsi al fascino, non immune da un certo snobismo, della voga delle confezioni in serie di marca straniera, che mal si attagliano al temperamento e alle abitudini di vita italiani. Questo a prescindere da quel



*Benvenuto, ovunque,  
l'uomo elegante.....*

molto discutibile gusto delle tinte, dei disegni, della linea e della foggia, che arrivano persino a render goffi, uomini dalla struttura anatomica perfetta, che sembrano fatti apposta per impersonare l'eleganza italiana più pura.

Ogni corpo ha la sua figura; ogni figura ha la sua linea.

Il grande sarto non ha altre armi a propria disposizione per combattere efficacemente questa crisi, se non di resistere con fiduciosa pazienza. Io personalmente — dichiara Giardino —, sono sicuro che il buon senso finirà per prevalere e l'uomo rientrerà nell'ambito di quelle tradizioni che, particolarmente a Bologna, hanno riflesso fino a un recente passato. Questi, pensieri, così sinteticamente espressi, rispecchiano un po' quelli di tutti i grandi sarti italiani; ai quali io vorrei avere il potere autorevole di dare il più valido appoggio rivolgendolo agli uomini di qualità, un appello appassionato, perchè si sottraggano alle insidiose lusinghe di una voga che non è e non potrà mai essere espressione genuina dell'alta moda maschile, di marca italiana. Inoltre perchè si convincano che nessun abito, nessun capo singolo, che animano le vetrine di tanti magazzini dell'abbigliamento, non potranno mai animare l'eleganza di chi l'indossa. La ragione è ovvia e può essere riassunta in questo concetto fondamentale, che soltanto un abito tagliato e confezionato su misura da un «maestro», può avere la linea armoniosa aderente alla conformazione fisica di chi deve indossarlo, mettendone in giusta luce e senza alterarla, la naturale prestantza, correggendone anche le minime imperfezioni, ed esprimendone con inconfondibile risalto, la personalità. Così pertanto un uomo,

anche senza varcare i limiti della più sobria compostezza, potrà avere la certezza e l'orgoglio di essere, in ogni età e in ogni momento, veramente elegante ».

Si dice che da Parigi viene il «verbo» della moda femminile e da Londra, quello della moda maschile. Questo è vero, ma solo in parte, perchè pur accettando le norme di massima dei due «Olimpi», esse devono passare per il vaglio interpretativo del sarto che le renderà aderenti al temperamento e allo stile propri di ciascun paese. Noi abbiamo in Italia dei sarti di autentico valore, che si sono acquistata una meritata fama in campo internazionale che sono i custodi preziosi e i proscrittori di tradizioni insigni. Luigi Giardino è tra di essi in primissimo piano ed anzi egli è all'avanguardia di un movimento che tende al rinnovamento di una moda che non può assolutamente essere statica; perciò pur ispirandosi al passato, egli opera con larghezza di vedute e in aderenza alle nuove esigenze pratiche ed estetiche dei nostri tempi.

Chi varca la soglia della sua dimora in via Montegrappa 8, sente subito di respirare in un'atmosfera satura di armonie; e incontrandosi con Don Luigi si accorge di trovarsi davanti ad un artista.

Fra i conforti estetici di un ambiente sobriamente signorile dalle cui pareti occhieggiano tele d'autore ed altre opere preziose e dai cui arredi traspare l'armonica fusione del buon gusto e di una delicata modernità, egli vive e lavora con fervoroso raccoglimento e con appassionato amore e il visitatore che con lui s'incontri per la prima volta, si sentirà subito attratto dalla sua affabilità, dalla sua naturale modestia, dal suo tratto signorilmente gioviale. E gli diventerà amico, come tutti i suoi clienti vicini e lontani, vecchi e nuovi, accomunati in un unico rango: quello della aristocrazia del buon gusto.

Luigi Giardino è anche un assertore e un pioniere delle Scuole per sarto, che devono avviare i giovani a conoscere e ad amare una professione che per mille e uno motivi, è tanto vicina all'arte. Egli è infatti direttore tecnico artistico dell'Istituto d'Arte dell'Abbigliamento «Florentia» di Modena, riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione; e la sua nomina a tale delicatissimo incarico, non è stata fatta a caso e dice da sola ch'egli è, senza sottintesi, un autentico maestro nel suo ramo. Vestire un uomo è per lui un fatto molto importante che impegna tutta la sua profonda competenza tecnica e il suo spirito indagatore e sottile intuito, perchè sa che se gli sarà facile, specie con un geniale apparecchio da lui ideato, avere assicurata l'infallibilità delle misurazioni, un'altra parte della persona deve essere considerata con non minore infallibilità: la parte spirituale.

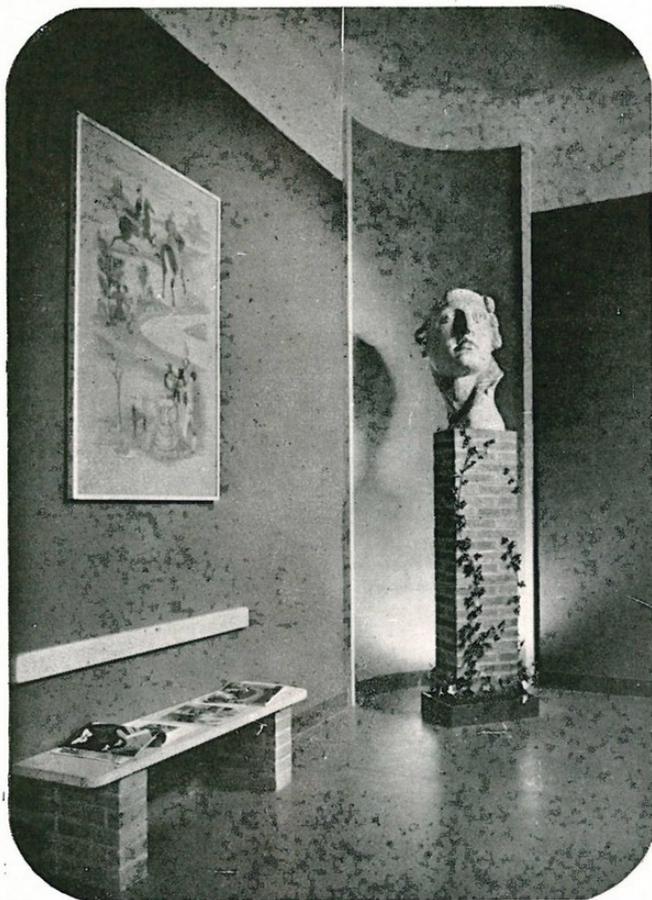
Don Luigi prova una volta sola e un abito esce dalle sue mani non solo tecnicamente perfetto, ma animato da un segno subito percepibile che infiora qualunque suo lavoro di una bellezza che esalta a un tempo l'eleganza impeccabile dello stile, l'armoniosità della linea e la scultura della personalità.

Questo è Luigi Giardino maestro del «bel vestire» e questa è la sua opera nobilmente volta a tener viva una tradizione che non deve decadere, specie dove, giova ripeterlo, gli uomini di così alta prestanza, devono offrire braccio e cuore alle donne più belle del mondo.

*dove il lavoro  
nasce dalla  
scelta di un  
tessuto*



*L'arte che  
illumina  
ovunque gli  
ambienti.....*



*un angolo  
suggestivo di  
una delle sale*



## UN'ORGANIZZAZIONE MODELLO NEL CAMPO DELLA PELLICCERIA

Chissà perchè i proverbi son tutti « vecchi » come se fosse cessata la saggezza da cui scaturivano; moltissimi di essi hanno per oggetto pregi e difetti della donna; pochi o forse nessuno, la moda. Comunque sia,

ria del vestire, che per primo fu indossato da una donna: la pelliccia.

Perchè è certo che quando nel primo autunno sulla terra, caddero le foglie e Monna Eva cominciò a sentir freddo, Adamo si recò ad

Di qui è cominciata la marcia trionfale e inarrestabile dell'indumento caro sopra ogni altro a tutte le donne, strumento irresistibile di conquista, per gli uomini intraprendenti.

## DALLE LONTANE TERRE DI TUTTI I CONTINENTI GLI ANIMALI FORNISCONO IL PIU' PREZIOSO DEGLI INDUMENTI FEMMINILI

eccone uno nuovo, che esprime una verità vecchia come il mondo: « la moda è figlia del freddo ». Infatti proprio e solo dal freddo, è nato il più benefico superbo e desiderato capo d'abbigliamento di tutta la sto-

affrontare chissà quale feroce animale, per offrirne la pelle vellosa alla sua dolce compagna. Fu quello il primo atto di galanteria maschile, che provocò il primo senso di civetteria femminile...

Così la caccia agli animali da pelliccia, divenne man mano, nei secoli, sempre più intensa, dalle desolate e gelide regioni artiche, alle misteriose terre tropicali; caccia che riassume la storia avventurosa e

*Diva Gelosi fra un gruppo di esponenti italiani della pellicceria nella Sede di Londra della Compagnia della Baja di Hudson*



*Imponente raccolta di pelli pronte per la confezione, in un magazzino della Sede in Bologna.*



spesso drammatica, di uomini audaci che l'hanno esercitata di propria iniziativa o al servizio di potenti Compagnie, tra gravi rischi e infiniti disagi.

Ma quale di essi, durante il suo periglioso mestiere, di fronte alle insidie della natura e alla ferocia di certi animali, avrà mai pensato che un colpo bene aggiustato avrebbe potuto segnare il trionfo dell'eleganza di una bella donna, oppure un fallo costargli, senza gloria, la vita?

Di contro, quale donna, nell'indossare una sontuosa pelliccia, ha mai pensato a chi, nell'ombra e attraverso disagi e rischi supremi, le ha permesso di goderne lo stupendo privilegio?

Ma tant'è: il destino ha assegnato agli uomini, in varia sorte e misura, la missione di contribuire al sempre maggior trionfo della donna, perchè più risplenda l'aureo trono della sua bellezza e della sua eleganza.

Per tutto questo, la supremazia della pelliccia, autentica «capostipite» del frondoso albero genealogico dell'abbigliamento, è di diritto e di fatto, indiscutibile e sui manti

regali o sulle spalle di una bella donna, essa compie la sua splendida missione, di apporre alla eleganza femminile, il più autorevole suggello di signorilità, che ne avvalorata e ne illumina l'avvenenza.

\* \* \*

E' naturale quindi che l'industria e il commercio della pellicceria, abbiano raggiunto ai tempi nostri, uno sviluppo imponente, attraverso Organizzazioni e Case specializzate, i cui nomi sono indissolubilmente legati alle tradizioni più brillanti dell'alta moda mondiale.

Tra di esse, una mi par giusto di citare, perchè, nata a Bologna, la città dell'eleganza per eccellenza e delle donne tra le più avvenenti del mondo, ha saputo autorevolmente inserire il proprio nome, tra quelli più noti, di fama internazionale, per la sua completa, esemplare e perfetta organizzazione.

E' la Ditta «GELOSI DIVA» che, come chiaramente esprime la sua denominazione sociale, fa capo a una donna, che vi apporta oltre ai tesori di una eccezionale e lunga esperienza, anche, insopprimibile, il

segno gentile di una squisita personalità femminile.

Non sarebbe perciò possibile parlare di questa Casa, senza parlar di lei che l'ha creata, che la dirige dalla fondazione, risentendo tutto l'organismo, nel programma e nelle realizzazioni, nella organizzazione e nei metodi, del suo spirito dinamico e intraprendente, guidato da avvedute concezioni, da risoluta volontà, da una conoscenza profonda e affinata del suo ramo. Infine, la scrupolosità commerciale, su cui Diva Gelosi non è mai venuta a compromessi, le ha permesso di creare attorno al nome della Azienda, che è anche il suo, la più alta considerazione e una illimitata fiducia ovunque, in Italia e all'Estero.

Diva Gelosi, è entrata negli «ingranaggi» del mercato della pellicceria dal 1924, per naturale vocazione, conscia fin dall'inizio, delle mete che intendeva raggiungere e delle difficoltà che avrebbe dovuto superare.

Così, dopo pochi anni e precisamente nel 1929, fondò la Ditta con sede in Via Farini, 10, dov'è tutt'ora.

Quasi trent'anni dunque di lavoro ininterrotto, fervido, geniale, che le

*Fase di lavorazione delle pelli, in uno dei reparti della Conceria di Bologna.*



ha consentito non solo di allargare sempre più il raggio delle attività, ma di raggiungere tutti gli obiettivi del suo programma di lavoro, completando e perfezionando tutte le strutture dell'Azienda.

Questa ha tre settori distinti e tra loro strettamente collegati: una *conceria* per pelli grezze, in Via Battindarno, 32, la cui attrezzatura se non ha l'imponenza di altre primarie congeneri, ne ha tutte le perfe

zioni; il commercio all'ingrosso delle pelli lavorate, con magazzini in Bologna, annessi alla Sede di Via Farini; a Milano, in Corso Vittorio Emanuele, 30.

Il terzo settore, è quello per la



*L'angolo di uno degli accoglienti salotti della Sede, a Bologna, dove in sobria eleganza, sono in evidenza motivi decorativi, inerenti alla pellicceria.*

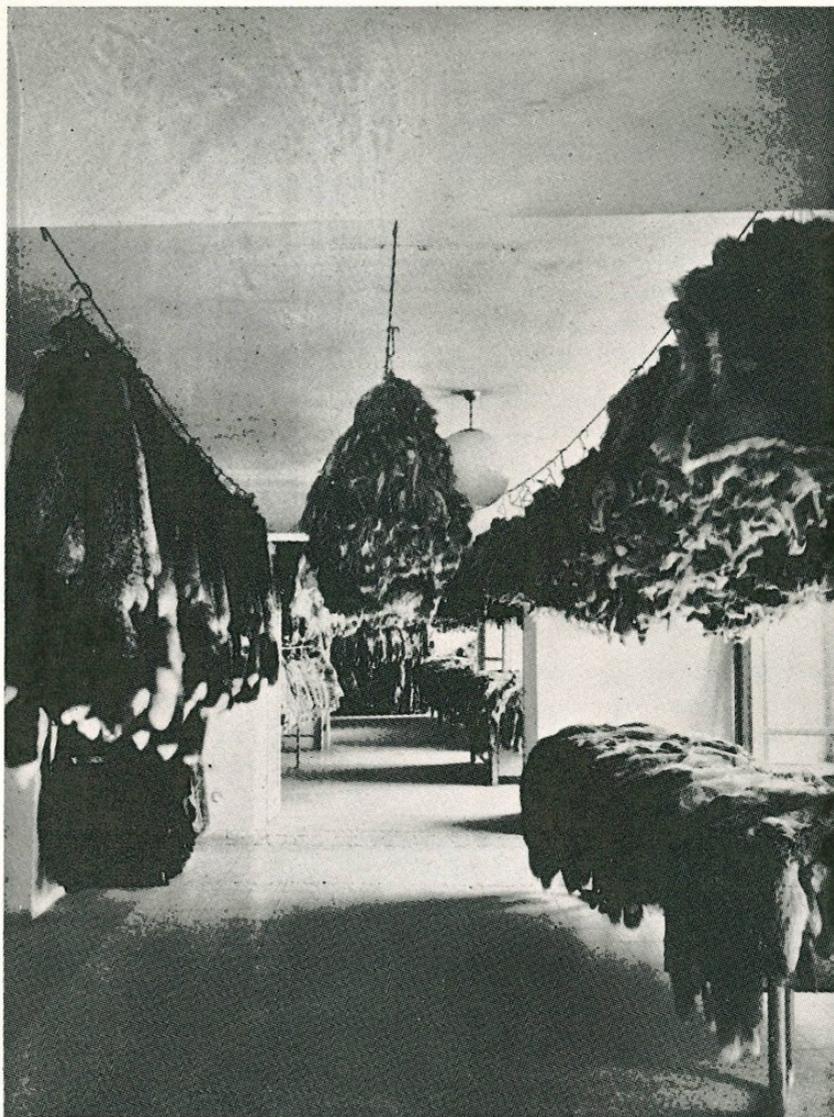
confezione di modelli, i cui laboratori sono in Sede e di cui parlano le grandi vetrine del Negozio e le sale di esposizione e vendita. Questo settore è nel suo complesso, una autentica *sartoria della pelliccia*, dal quale escono modelli deliziosi, che recano il segno inconfondibile che riunisce in armonia arte e tecnica, per esaltarne signorilmente i pregi e la bellezza.

A Milano e a Roma la Ditta « Gelosi Diva » ha le sue più importanti Filiali per l'Italia Settentrionale e Centro meridionale.

Come si vede, il ciclo di attività di questa industria della pellicceria, è completo, dall'acquisto sui Mercati mondiali, delle pelli grezze, alla lavorazione di conceria, alle confezioni dei modelli. Un ciclo, dunque, che va dalle terre d'origine, fino al guardaroba delle signore, attraverso un viaggio meraviglioso e un non meno meraviglioso processo di trasformazione.

Alle dipendenze della Casa e sotto la appassionata guida di Diva Gelosi, lavora, in ogni settore, un personale specializzato, che ha a propria disposizione una attrezzatura tecnica tra le più moderne e perfette.

Le pelli grezze che affluiscono ai magazzini della Casa, in quantità cospicua, adeguata alle esigenze di una clientela commerciale e privata veramente elette, provengono dai maggiori Mercati del mondo, primi fra i quali, Londra, Montreal, Oslo. E anzi, molto spesso, vediamo Diva Gelosi, in tali Centri, assieme ai propri Commissionari, tra le più alte personalità del mondo della pellicceria, per partecipare direttamente e personalmente alle tradizionali grandi Aste, sia per assicurarsi il meglio delle merci offerte e sia per mantenere frequenti e preziosi contatti col mondo ufficiale del ramo. I giornali e le riviste di quei Paesi, fanno spesso il suo nome e ne documentano, anche con



*Uno dei Magazzini delle pelli lavorate della Filiale di Milano*

fotografie e con lusinghieri commenti, la presenza.

E' questa, in sintesi, la storia di una Casa bolognese che altamente onora la nostra città e l'Italia, in un campo di lavoro altrettanto complesso quanto delicato e difficile e che richiede in chi la dirige, attributi molteplici ed eccezionali. Tali attributi Diva Gelosi possiede per dono di natura e per l'esperienza acquisita, affinati da una immensa passione, da un inesauribile spirito d'iniziativa e da una sensibilità artistica, che affiorano in ogni concezione ed in ogni atto del suo lavoro.

La sua opera è stata dunque immensamente feconda e il dargliene atto è un piacevole dovere. Tanto

più piacevole in quanto, credo, poche donne assommano nel proprio delicato essere, così notevoli qualità di pensiero e d'azione, necessarie per dirigere con tanta autorevole saggezza, un'Azienda come quella da lei unicamente, portata al più alto livello di prestigio, di notorietà, di sana vitalità, pur in tempi tanto difficili.

Su questi valori dello spirito, Diva Gelosi ha posto le basi fondamentali del cammino della propria Azienda, che assieme al segno di un geniale e onesto lavoro, reca ovunque, in Italia e all'Estero, con alto prestigio, anche il nome di Bologna.

EDOARDO BOZOLI